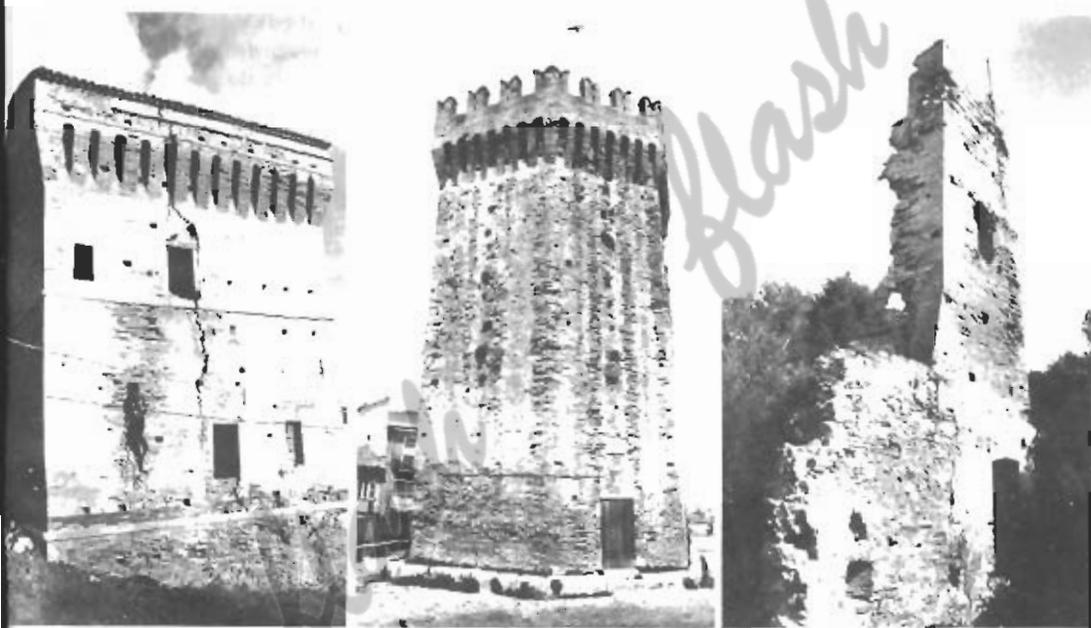


# "MAMMA LI TURCHI"

Testo e foto di Luigi Girolami



Nel linguaggio popolare Piceno, fino a qualche tempo fa, era ancora viva la locuzione "Mamma li Turchi", che stava a ricordare un periodo storico in cui l'Oriente manifestava i chiari segni d'interesse verso l'Adriatico e la pirateria era un atto lecito di guerra (XV-XVI secolo).

Tutto ebbe inizio (diciamo così) nel 1453, quando i Turchi di Maometto II espugnarono Costantinopoli e interruppero gli accessi alle vie Asiatiche, dalle quali giungevano per l'Europa i prodotti più indispensabili per l'industria e per le arti farmaceutiche, nonché pietre preziose, oro, sete, spezie e sostanze coloranti.

Fu un evento d'incommensurabili conseguenze per il Mondo Occidentale, caduto improvvisamente a gettare terrore in uno spazio di tempo in cui le necessità individuali e collettive si sviluppavano con grande celerità.

Contro l'avanzata della Mezzaluna la S. Sede si adoperò energicamente e fece militarizzare il Piceno marinarisco ("l'antemurale dello Stato Ecclesiastico"), che sembrava offrire le maggiori garanzie ed era il più esposto agli assalti orientali.

Le fortificazioni, in genere, erano poste sui promontori e allo sbocco dei fiumi, —

Le foto, in senso orario: la costa Picena (dal Tenna al Tronto) presidiata da Torri in difesa di eventuali attacchi degli Ottomani (stampa del 1633 - Fermo bibl. civica). ■ Martinsicuro: la "torre del Seguro", fatta costruire nel 1547 da Carlo V per adattare la foce del Tronto alle esigenze della difesa. ■ S. Benedetto del Tronto: la boriosa torre dei "Gualtieri". ■ Cupra marittima: avanzi del castello di S. Andrea. ■ Cupra marittima: il castello di Marano.